



Sogni a pedali Di Giovanni Rattini

La prefazione di Silvio Martinelli

Sogni a pedali è il racconto di una vita “straordinaria” e di imprese che possiamo considerare altrettanto fuori dal comune compiute da Giuseppe Pancera nel corso della sua carriera ciclistica.

La storia di Pancera è quella di un ragazzo veronese nato nel 1899 cresciuto in una famiglia dalle scarse disponibilità economiche: sono proprio i motivi economici a far sì che per guadagnarsi da vivere Giuseppe debba iniziare l’attività da fornaio a dodici anni insieme al fratello Antonio, per poi passare al mestiere di ferroviere. È insieme al fratello Antonio che Giuseppe coltiva fin da ragazzo la passione per le due ruote che, lentamente, da semplice mezzo di trasporto, diventano la passione di una vita, una passione che sarà in grado di portare *Bepi* molto lontano, e non solo nei sogni.



Infatti, mentre Giuseppe disputa le prime gare come corridore indipendente dentro i confini della provincia e dell'Italia, l'impegno profuso e la dedizione a questo sport porteranno Pancera e le sue due ruote nel mondo del professionismo e ben oltre i confini nazionali. E' negli anni della sua carriera da professionista che Giuseppe si toglierà le sue prime grandi soddisfazioni: epica, ad esempio, è la sua vittoria alla Gran Fondo del XX Settembre del 21 settembre 1927, dove *Bepi* lascia la sua firma dopo una estenuante fuga in solitaria percorsa per 400 km che lo vede tagliare il traguardo per primo dopo 21 ore 15 minuti e 30 secondi.

Non sempre però la dedizione e la "regolarità cronometrica" di questo atleta sono state ripagate giustamente, perché a volte, nella sua carriera, il ruolo giocato dalla sfortuna è stato più grande di quello giocato dalla buona sorte, come avvenne per esempio alla Paris-Brest-Paris, durissima unica tappa da 1186 km la cui vittoria fu soffriata a Giuseppe per un soffio.

La storia di Pancera, o Panserà come lo chiamavano i suoi tifosi d'oltralpe, è soprattutto la storia di un grandissimo uomo che ha fatto del ciclismo la sua ragione di vita, i cui anni da professionista sono sempre stati vissuti con dignità e rigore, "pedalando" a volte anche contro la ragionevolezza e soprattutto indipendentemente da interessi economici: è il racconto di una carriera ciclistica esemplare costellata da successi raggiunti senza la ricerca di scorciatoie, di strade facili da percorrere.

Ma è anche la storia di un uomo che non si è mai fatto scoraggiare dalle avversità: è il racconto di innumerevoli forature, di forcelle che fin troppo spesso a causa delle condizioni stradali finivano per rompersi, di strade bianche percorse la notte, di sudore e di lacrime di fatica versate per raggiungere i propri obiettivi. Sono questi i motivi per cui quella di Giuseppe Pancera e della bicicletta può essere ritenuta la storia di un'unica grande vittoria conseguita grazie alle due ruote su uno fra i terreni più dissestati, quello della vita.



Un libro che si legge tutto d'un fiato, da cui emergono esplicitamente lo spirito d'avventura, dedizione al sacrificio e forza di volontà, sentimenti e qualità che sono parte integrante del ciclismo.

Silvio Martinello